

**Tratto da *Il bene tolto***

**Giusi D'Urso**

**Felici Editore**

*Sembrava quasi che qualcuno avesse udito i suoi pensieri.*

*'Una donna che non desidera un figlio non può essere una buona madre.'*

*Sfogliando distrattamente una rivista, la donna bionda rimuginava ancora e ancora su quel teorema che s'era creata e sentiva riecheggiare dentro. La madre rinuncia a sé per il figlio. La madre è pronta a soffrire, a vegliare, a privarsi, a lottare, a mentire, ad odiare per il figlio. Una donna che non desidera un figlio non può essere una buona madre.*

*L'attesa vaga dietro la porta dell'ambulatorio si sciolse al cigolio pigro della maniglia lucida e un uomo corpulento e sorridente l'accolse col suo camice candido e perfetto.*

*L'ennesima visita, l'ennesimo controllo, dopo mesi di tentativi sterili. Aldo si alzò e fece per entrare, ma lei lo pregò con lo sguardo di restare fuori.*

*Nello studio medico l'aria era alleggerita dalla finestra accostata, che lasciava entrare la frescura del tardo pomeriggio.*

*Cominciò a spogliarsi lentamente, appesantita da una pena lontana e sconosciuta che le inzuppava abiti e pelle.*

*Evitando lo sguardo del medico si sdraiò sul lettino, e appese le gambe alle forcelle mortificanti e fredde, sopportando un disagio che il medico pacato e distinto non avrebbe mai indovinato. Presto si sentì vuota, come una borsa scippata, frugata a lungo e dopo abbandonata. Le parole dell'uomo volevano essere calme e rassicuranti, ma non le arrivavano, tarpate da un muro di pensieri cupi e ridondanti.*

*- È tutto a posto, signora.*

*'Adesso finisce. Adesso mi alzo e mi rivesto.'*

*- Il suo corpo sembra fatto per concepire bambini.*

*'Una donna che non desidera un figlio non può essere una buona madre.'*

*- Deve solo stare serena e vedrà che la natura farà il suo*

corso.

*‘Una donna che non desidera un figlio non può essere una buona madre.’*

*- Ho letto attentamente le sue analisi e quelle di suo marito.*

*Le assicuro che è tutto assolutamente a posto. Dovete stare tranquilli e provare con serenità. E vedrà che presto...*

*Le diede una lieve pacca sulla pancia e la invitò a rivestirsi.*

*Il fruscio delle calze le sembrò insopportabile in quel nuovo silenzio pesante. Si rivestì in fretta, strinse la mano al medico che l’accompagnò alla porta. Aldo attendeva in piedi, vicino all’uscita e vedendola si affrettò a raggiungerla. Si avviarono alla macchina senza parlare. Lei si lasciò rapire dalla strada verso casa, trattenendo le lacrime per quella pena sorda che pulsava con ferocia fra le pareti del cuore e nella gola.*

*- Allora? Com’è andata?*

*- È tutto a posto. Anche le tue analisi.*

*Aldo sorrise e le prese la mano, continuando a guidare con l’altra. Lei avvertì il tocco, ma non il calore e desiderò essere altrove.*